



LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Spedizione
in abbonamento
postale gruppo II

Anno 49 nuova serie
N. 13
16 luglio 1979



Circolari

Circolare n. 17
Milano: 18 giugno 1979
Oggetto: **Premio Gilardoni-Della Torre**

La Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo del C.A.I. comunica che quest'anno verrà assegnato il 3° Premio Gilardoni-Della Torre

Le proposte di assegnazione, corredate da una dettagliata motivazione, devono essere inviate a:
C.A.I. - Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo - Premio Gilardoni Della Torre - Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - entro e non oltre il 31 agosto 1979.

La proclamazione del vincitore avverrà in occasione del Congresso degli Istruttori Nazionali di Alpinismo che si svolgerà nel prossimo autunno.

Data l'importanza che la Commissione annette a questo premio, si suggerisce di consigliare solo nominativi di assoluta eccellenza.

Il testo del regolamento è stato pubblicato su Lo Scarpone n° 11 del 16 giugno 1979. Gli interessati possono richiederlo all'ufficio Commissioni - Via Ugo Foscolo, 3 - Milano.

Circolare n. 18
Milano, 19 giugno 1979
È uscito il manuale «Tecnica di ghiaccio», con i seguenti prezzi di vendita:
alle Sezioni L. 1.950
ai Soci L. 3.000
ai non Soci L. 4.500

Nella foto di copertina una bella immagine di arrampicata sul Ben Nevis, via Five Gully

LO SCARDONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I. compatibilmente con le necessità redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. - Sede Centrale
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - tel. 802.554 - 8.057.519

Direttore responsabile e redattore
Mariola Masciadri

Servizio pubblicità: ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: Arti Grafiche Lecchesi
C.so Promessi Sposi, 52 - Lecco (Co)

Copia L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000
Sostenitore L. 11.000 - Estero L. 6.000
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

La tua pubblicità su
Lo Scarpone
Notiziario del club alpino italiano
un preciso punto di riferimento



Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9
tel. (011) 596042 - 502271
10128 Torino

Lettere al giornale

Lettera in redazione

Caro C.A.I.
ci ha fatto molto piacere vedere i film che ci avete mandato. Erano molto interessanti e ci siamo divertiti soprattutto guardando gli acrobati del circo bianco. Questi sciatori facevano dei salti mortali tanto pericolosi che ogni volta tutti noi stavamo col fiato sospeso perché sembrava che cadessero.
Gli altri film ci hanno interessato molto perché insegnavano a rispettare la natura: in particolare il film sul soccorso alpino ci ha impressionato. Abbiamo visto tanti uomini coraggiosi che vanno a salvare le persone ferite in alta montagna e noi pensiamo che, al loro posto, proveremmo tanta paura.
Vi ringrazio e speriamo di poter vedere ancora i vostri film.
Tanti saluti da tutti i bambini delle classi 2ª A e 2ª B Elementari di Maccagno.

Torrione del Ferro

Trasferitomi ormai da dieci anni a Roma per motivi professionali, mi è riuscito graditissimo poter ritrovare nella rubrica «Lettere al giornale» del numero di marzo (che ho letto con ritardo) i nomi di cari, vecchi amici; Emilio Frisia, Giulio Ravizza, Luciano Crispo, caduto quest'ultimo, come ricorda Frisia, sulla via Fehrmann al Campanil Basso.

Ricordo molto bene di aver arrampicato con Crispo nell'ultima settimana di luglio 1950 (ho ritrovato le date fra i miei appunti) in Valmalenco; la disgrazia in cui perse la vita con Luciano Tartaglione avvenne nel successivo agosto.

Crispo mi raccontò effettivamente di provenire dalla Val del Ferro dove aveva arrampicato con Ravizza e Frisia, che da questa pagina desidero salutare affettuosamente. Questo mio ricordo può servire a collocare la salita allo Spigolo Sud del Torrione del Ferro nella prima metà del luglio 1950.

Nel settembre successivo (esattamente il giorno 15) una alluvione cancellava il Rifugio Pigorini della SUCAI Milano, che negli anni successivi ricostruimmo (ve ne ricordate Giulio ed Emilio?) intitolandolo proprio a Luciano Crispo e Luciano Tartaglione scomparsi anch'essi pochi giorni prima.

Lorenzo Rivojera

Kodak dispersa

Venerdì 23 giugno in occasione di una ripetizione alla cima della Madonna per lo Spigolo del Velo dimenticai la macchina fotografica (una Kodak instamatic) contenente un rotolo di diapositive alla base del camino di attacco della suddetta via. Se in se stessa la macchina non può avere valore lo avevano invece le diapositive alcune delle quali sono state scattate nel gruppo del Cimadrega che un'occasione propizia mi aveva portato a visitare. Pregherei vivamente chiunque avesse reperito la macchina di volermi spedire quanto meno il rotolo delle diapositive pronto a pagare qualunque spesa di spedizione. Ringraziando anticipatamente.

Marco Valdinoci
Via P. Avesani, 12
37100 Quinzano (Verona)

Notizie

«Spedizione Air '79»

Il prossimo 2 di agosto partirà da Napoli la spedizione organizzata dal Club Alpino Italiano Sezione di Napoli destinata ad esplorare la regione Orientale del massiccio montuoso dell'Air (Niger settentrionale).

La spedizione cercherà di completare il programma di ricognizione iniziato dal C.A.I. nel 1978 che tendeva a ricomporre la rete di traffici carovanieri che avevano nell'Air uno dei punti fondamentali di transito e di supporto.

La Missione Air 1978, che pure aveva raggiunto notevoli risultati esplorando il tratto inferiore del «Kori» Zillalet fra Tin Tellust e Tiestane, aveva fallito l'obiettivo di esplorare il corso superiore dello Zillalet ed il «Kori» Tafidet per le notevoli difficoltà di percorso incontrate.

Da qui la necessità di organizzare una nuova spedizione che completi i risultati raggiunti nel '78.

La spedizione è composta da 14 persone: Marco Giardino (capogruppo), Sarah Castillet, Manuela e Rossella Fronzoni, Simona e Federico Weber, Vincenzo Andriello, Federico Carmenini, Luciano Ciavolo, Stefano de Francisci, Nicola Graziani, Domenico Notizia, Francesco Viola.

La spedizione è attrezzata con cinque Land Rover 88 diesel e circa 20 quintali di materiali logistici e vettovalie.

Non possiamo dimenticare la sensibilità di alcune Ditte e Società che comprendendo le notevoli difficoltà, anche economiche, cui si va incontro nell'organizzare questo tipo di imprese, hanno voluto partecipare alla spedizione come «sponsor».

Il nostro grazie va alla Tirrenia Navigazione, Dunlop, Simmenthal, Cirio, D. e C. Kellogg's, Mobil Oil Italiana, Pastificio Amato.

Va segnalato inoltre che anche il comune di Napoli, attraverso l'Assessorato allo Sport e Turismo, ha mostrato interesse all'iniziativa.

Gli scoiattoli in Groenlandia

Modesto Alvará, Orazio, Apollonio, Armando Dalàgo, Diego Ghedina, Bruno Dimai Pompanin nel prossimo mese di luglio partiranno per le coste settentrionali della Groenlandia con lo scopo di salire nuove cime.

Un gruppo di «Ragni di Lecco» in Perù.

Il versante Sud/Ovest del Sarapo m 6.143 sarà la meta della prossima spedizione che la sottosezione di Ballabio del CAI organizza per il prossimo agosto. Fra gli alpinisti partecipanti vi saranno anche alcuni componenti del Gruppo Ragni capitanati da Casimiro Ferrari e dal presidente Giuliano Maresi.

Sfida sulla Sud del K2.

Apprendiamo che oltre alla spedizione di Messner, anche Yannick Seigneur con Patrick Cordier, Mark Boivin e altri si accingono a cimentarsi con il K2 sullo stesso versante Sud.

Senza ossigeno sulla vetta del terzo ottomila

Gli inglesi Douglas Scott e Peter Boardmann hanno raggiunto la vetta del Kavchenjonga di m 8597 senza l'uso dell'ossigeno.

Vinto l'Hanachuma

Gli alpinisti ampezzani hanno ottenuto una bella vittoria sulle Ande boliviane riuscendo nella salita all'Hanachuma di m 6247.

Le nuove frontiere dell'arrampicata su ghiaccio

Alpinismo invernale in Scozia

Cosa significa scalata invernale in Scozia? Soprattutto scalata su ghiaccio. La tecnica piolet-traction si è affermata nel 1968 per opera di John Cunningham, che dopo uno scambio di esperienze con Yvon Chouinard mise a punto gli attrezzi che convalidarono tale tecnica. Da allora l'evoluzione si è sviluppata in modo notevole sino alla corrente odierna dell'alpinismo estremo che ricerca la scalata delle pareti di roccia quando per le particolari condizioni climatiche della regione queste si sono trasformate in ghiaccio.

Si verificano così due realtà completamente separate nell'attività locale degli arrampicatori: la possibilità di realizzare vie nuove invernali su ghiaccio in una dimensione completamente differente dall'altra che è la ripetizione estiva della parete rocciosa. Questa possibilità è difficilmente riscontrabile sulle Alpi dove la meteorologia rimane diversificata.

La frequentazione della montagna in Scozia è altissima ed ad ogni livello: nei piccoli paesi ai piedi dei centri di scalata si vive la medesima atmosfera che anima nella stagione estiva Chamonix. Nell'inverno più crudo, nei giorni di vacanza, con temperature di -20°, è cosa comune notare le tende da campeggio che interrompono il riverbero delle distese nevose!

Attualmente la Scozia, soprattutto nella stagione invernale, rimane il polo di ritrovo dei ghiacciatori specializzati di nazioni diverse, una certa affluenza deriva sia dagli USA che dal Canada. Questi incontri e scambi internazionali sono la base di un apporto di creatività che permette una apertura continua dell'evoluzione della tecnica di ghiaccio, ed al sorgere di forme diverse dall'alpinismo.

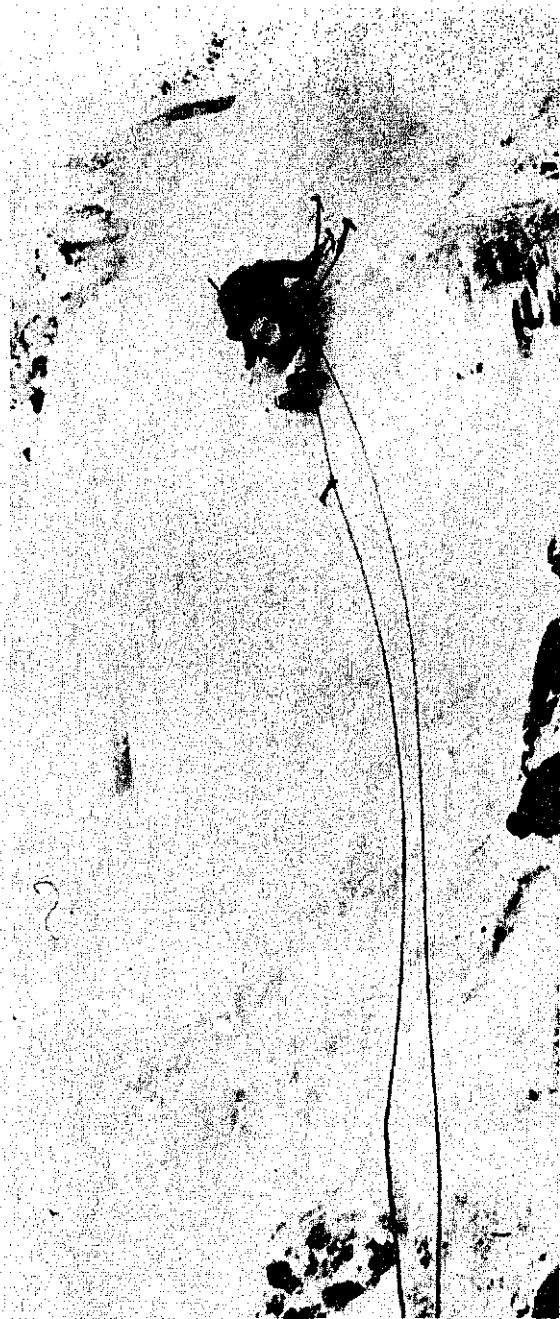
A differenza delle Alpi dove si considera ancora «buone condizioni» una salita di ghiaccio quando è nevosa, in Scozia si parte da un concetto opposto, cioè da quando la parete è puro ghiaccio.

Anche il principiante inizia subito sull'elemento ghiaccio ed è facilmente comprensibile l'elevato livello di questo tipo di scalata.

Le guide alpine G. Comino e G.C. Grassi con A. Soncini recatisi in Scozia nel mese di febbraio 1979 per praticare un alpinismo invernale caratterizzato da scalate su ghiaccio estremo, hanno compiuto le seguenti prime salite italiane:

Ben Nevis: - Point Five Gully 400 M ED
- Vanishing Gully 300 M ED
- Green Gully 200 M TD

Stob Dearg Glencoe: - Crow Berry Gully 300 M TD
Creag Meaghaidh: - South Post Direct 500 M ED
- Centre Post Direct 500 M ED
- Centre Post 500 M D+



Le cascate ghiacciate:

L'idea nuova di avventurarsi nella scalata delle cascate solidificate dal gelo promuove la possibilità di arrampicare sul ghiaccio al di fuori della stagione tradizionalmente propizia.

Ma la scalata delle cascate è un'attività difficilmente paragonabile alla salita classica o estrema di ghiaccio, non esistono analogie comuni dalle quali trarre punti di raffronto. Pensare d'arrampicare lungo una cascata ghiacciata per il solo fine dell'allenamento e ridurre quest'attività a livello di palestra, equivarrebbe a limitarne l'esperienza che ne deriva.

Il campo di azione offerto dalle valli del Piemonte perlomeno vastissimo, mentre questa originale attività è ancora a livello esplorativo.

Sono state scalate per la prima volta nei mesi di gennaio-febbraio-marzo 1979 le seguenti cascate:

- Cascata di Bramafan 60 metri TD - 1° salitori: G.C. Grassi
- Cascata delle Scale del Moncenisio 50 metri ED - G.C. Grassi-A. Soncini
- Le tre cascate del vallone Chisonetto 40/100 metri TD/TD+ - V. Tarizzo-M. Sacerdote
- Grande Cascata di Novalesa 250 metri TD+ - G.C. Grassi-A. Soncini
- Cascata a Y di Villaretto di Novalesa 200 metri D - G.C. Grassi-A. Soncini
- Le tre cascate di Missirolo 130 metri TD - G. Foroni-G.C. Grassi-R. Luzi-G. Marino
- Le due cascate di Pontat 90 metri AD+ - G. Foroni-G.C. Grassi
- Cascata di Rocca Tovo 80 metri AD+ - G.C. Grassi-R. Luzi
- Cascata della Sacra di S. Michele 40 metri 7D - G.C. Grassi
- Cascata dell'Anel in Val Soana 80 metri TD - G.C. Grassi-G. Miotti - A. Sacco
- Cascata della Ferrera 130 metri ED - G. Comino-G.C. Grassi-R. Luzi
- Cascata di Val Tronca 150 metri TD+ - V. Tarizzo
- La più impegnativa e tecnicamente difficile è risultata la cascata di Balma Fiorant nel fianco del Caporal in valle dell'Orco. Per superare i 150 metri di dislivello estremamente difficili, G. Comino e G.C. Grassi hanno impiegato 5 ore.

Nella goulotte centrale di Creag Meaghaidh via Centre Post Direct, 90 gradi di verticalità



Le guide alpine Gianni Comino e Gian Carlo Grassi in vetta al Ben Nevis



La grotta ghiacciata della Crow Berry Gully

«Free Climbing» e VII grado

Free Climbing è il termine inglese per arrampicata libera. La solita esterofilia? Forse non solo, perché nella pratica questo termine viene a significare ormai l'arrampicata libera molto impegnativa, e in senso più ristretto il passaggio in libera anche di tratti che prima venivano superati con l'aiuto di chiodi di progressione. Nell'area germanofona, per l'arrampicata libera intesa in questo speciale senso, è stato coniato il termine di **Rotpunkt**.

Rotpunkt significa tradotto alla lettera «punto rosso», ma in arrampicata si tratta di un segno rosso che viene fatto sui chiodi di progressione di cui un arrampicatore è riuscito a fare a meno.

È ovvio che **Rotpunkt** e **Free Climbing** sono espressioni di una scalata dal grande impegno sportivo e non solo di una tendenza alla moda. Presto o tardi, anche l'alpinismo avrebbe dovuto fare il suo «salto di qualità» nell'espressione sportiva: e il salto, eccolo qua. Il salto, è la grande differenza che c'è fra il VI e il VII grado. Sorvolo sulle considerazioni a favore dell'apertura della scala Welzenbach, di cui è già stato scritto a sufficienza. Il VII grado ha ricevuto il suo crisma anche da parte dell'UIAA, e ritengo opportuno richiamare la nuova strutturazione della scala delle difficoltà, come è stata pubblicata sul Bollettino N. 84 del mese di maggio 1979 dell'UIAA e su *Lo Scarponi* 16/5/1979.

Tuttavia mi sembra, visto che il VII grado sono in pochi a farlo, che la maggior parte di noi non sappia poi bene che cosa sia questo famoso VII grado, per non parlare dell'VIII e del IX che già fanno capolino nella letteratura alpinistica.

Esistono valutazioni note di VII grado? Attualmente (*Alpinismus* 2/79) alcune vie vengono per esempio valutate così:

	con chiodi di progressione	senza uso di chiodi di progressione
Pizzo Badile via Cassin	V+ / A 0	VI
Grand Capucin via Bonatti	V+ / A 1	VII
Torre Trieste via Carlesso	VI / A 2	VII

Naturalmente, in questi casi si avrà presto o tardi la spinosa questione della possibilità di controllo: il nostro sport non ha arbitri... Dovremo comunque arrivare a dare una **doppia valutazione** per le vie più importanti? Sono questioni tutt'ora più che aperte.

Ma è chiaro che il minor uso di mezzi artificiali di progressione significa progresso tecnico-atletico nella scalata (e nei mezzi artificiali vanno compresi anche i vari aggeggi della cosiddetta «arrampicata pulita», come i dadi e simili). Qual'è l'entità di questo progresso? È certo più difficile da definire che in altre attività sportive, ma per fare un parallelo molto semplificato si potrebbe paragonare il VI grado agli 11 sec. nei 100 m piani, il VII ai 10,2 sec.

Possiamo considerare che i 9,9 sec. sono ancora molto lontani, ma questo non ci direbbe tutto. Mi sembra che l'essenziale stia nel considerare che per un buon atleta è possibile correre i 100 m in 11 sec anche senza allenarsi tutti i giorni, mentre per arrivare al traguardo dei 10,2 occorre un impegno molto più grande e una impostazione più scientifica dell'allenamento.

Facendo il parallelo, potremo così dire che il VI grado è ancora alla portata anche di chi non si allena molto, di chi va in montagna solo alla domenica e basta, mentre per il VII grado occorre una preparazione più specifica ed intensa. Mi sembra significativa a questo proposito l'esperienza di Klaus Gehrke (*Alpinismus* 6/79), che ha compiuto la prima salita in solitaria e senza corda dei «Pumprisse» di VII grado alle Fleischban (Wilder Kaiser).

In una prima ripetizione della via senza allenamento specifico, l'aveva trovata addirittura massacrante; durante una seconda ripetizione, affrontata questa volta con preparazione, era riuscito a divertirsi; per compiere la solitaria s'era fatto un piano di allenamento speciale, comprendente molta arrampicata in fessure simili a quelle che avrebbe incontrato. E per quanto riguarda il criterio di preparazione, Gehrke si era basato sui metodi che aveva utilizzato negli anni in cui faceva parte della squadra di biathlon.

A me piace quando fra alpinisti si parla di allenamento. È il metodo più logico, più semplice, per de-

mitizzare l'alpinismo. Abbiamo anche un'ottima occasione (e non lasciamocela sfuggire) per frenare l'ondata di «neo-eroismo» (la Montagne et Alpinisme 1/79) un po' presuntuoso che sta arrivando: puntualizziamo pure che siamo tutti atleti — quello che si allena di più come quello che si allena di meno — ma con motivazioni diverse e quindi diverso desiderio di impegno. Se lo vogliamo, il VII grado e lì — se non lo vogliamo... be', in montagna c'è posto per tutti.

Silvia Metzelin

Bibliografia interessante:

J.C. Droyer e Michèle Gloden - *L'escalade vers quel avenir?* in *La Montagne et Alpinisme*, N. 1-1979 CAF-GHM, Paris.

C. Gehrke - *Die Pumprisse im Alleingang*. *Alpinismus* 6/1979. München.

A. Gogna - *La torre del settimo grado*. Rivista della Montagna N. 34, dic. 1978, Torino.

A. Kubin - «Free Climbing» '78. *Alpinismus* 2/1979, München.

G. Schweisshelm - *Pokerspiel mit der Sturzgrenze*. *Alpinismus* 4/79, München.

Quando le pareti saranno in fiore

(Per me è mattina quando mi sveglio)
H.D. Thoreau

Un alpinista, parlando dei suoi vagabondaggi in montagna, ha scritto: «Si ride sempre, si ride contemporaneamente di qualche cosa e di se stessi e degli altri, e di tutto, e di niente, e se questo è senza dubbio sciocco, è tuttavia terribilmente divertente». Chi può essere questo alpinista ridens: forse un esponente del nuovo alpinismo demenziale, od un alpinista da cabaret, oppure un alpinista uscito da un manicomio ed inserito nel territorio? No, tutt'altro: si tratta di Rodolphe Töpffer, ginevrino della prima età dell'ottocento, scrittore, pittore, educatore, inventore dell'alpinismo giovanile. Per Gianni Valenza, nel suo interessantissimo ed illuminante saggio «Rodolphe Töpffer - ou etes vous?» (*Scandere* 1971), il ginevrino «rappresenta la presa di coscienza da parte dell'uomo dei valori etici ed educativi dell'alpinismo nascente, che porterà, dopo la sua morte, al formarsi dei vari Club Alpini europei». Allora sotto questo Töpffer c'è qualcosa di grosso; è uno che contava!

Ma come! Se in montagna rideva!

C'è qualcosa che non quadra: l'alpinismo non è forse nato da gente seria, serissima, da fisici e prelati, da distinti signori con lunghe barbe, da uomini politici precursori dell'austerità? Non è forse vero che lo scopo ultimo dell'alpinismo è quello di faticare, soffrire, sputare sangue, rischiare, osare e chi più ne ha più ne metta?

E Töpffer?

Ma allora è tutto chiaro: c'è stata una congiura. Ed il capo è presto che trovato: Guido Rey, che in una notte cupa e tenebrosa, in un alpeggio sotto il Cervino, ordinò di bruciare tutti i testi di Töpffer (che infatti nessuno, almeno in Italia, conosce) dando così

una svolta definitiva all'alpinismo.

«La si vede da lontano (la comitiva di Töpffer) la si sente da lontano, ovunque essa passa l'eco ride, cicaleggia, ammira. Se la salita è faticosa, ogni angolo di prato le appartiene, ogni ombra si trasforma in un ricovero di frescura, ogni sorgente diventa una ricca e benefica scoperta». Questo è Töpffer, che non ha osato, non è diventato simile a un dio, ma ha fatto vivere a tanti giovani gaie e spensierate giornate in montagna. Ma l'alpinismo di Töpffer non è morto, si è diffuso clandestinamente, ha fatto adepti, ormai molti (o quasi tutti) lo praticano. Ma non è ancora l'alpinismo ufficiale, sponsorizzabile, pubblicabile, premiabile.

Non importa: io non sono schiodatore, sassista, passaggista, non sono lammeriano, messneriano, californiano: sono invece töpfferiano convinto ed in montagna mi sono sempre divertito cercando di faticare il meno possibile.

Sotto la parete del Monte Prato, sull'Appennino reggiano: il freddo e la neve hanno trasformato queste pacifiche montagne in un ambiente alpino. Sono seduto alla base della parete e faccio fotografie: sopra di me Otello e Quagliotto vagano a zig-zag fra un canalone e l'altro. Sento che scherzano e ridono, salgono in allegria e l'itinerario che ne esce non è certo logico, ma dettato dagli umori del momento. Il giorno dopo ci sono anch'io: saliamo un bel canalone sul Monte Vecchio, con neve ideale e tranquillizzante. Il silenzio maestoso è rotto spesso dalle nostre risate, la corda inutile si riposa in uno zaino: la pendenza in alcuni punti è notevole ma i rischi pochi. Una bella cornice ci impegna alla fine e dà un pizzico di sapore in più alla salita. Una giornata che per qualcuno potrebbe valere uno sputo: la ricordo co-

me uno dei momenti più belli del mio alpinismo, lungo la pista che porta dentro la natura e la montagna, dentro il sole e il cielo, e dentro me stesso.

Con Quagliotto, Nando e Franco accarezzo il magnifico granito del Petit Capucin. Il cocktail della salita è meglio di un martini: l'affiatamento tra noi è molto buono, la via Gervasutti è perfetta, il tempo propizio, lo zaino poco pesante. Anche i passaggi più duri vengono superati con il sorriso sulla bocca, le battute di Nando rimbalzano dalla roccia sulla Vallé Blanche, lo stesso Quagliotto propende per la pace più che per la lotta con l'alpe.

Sulle «cannelures» dülferizzo a tutto spiano, assaporando la gioia dei miei movimenti; mi sento anch'io di granito e di cielo, salgo veloce e disteso. La Gervasutti al Petit Capucin: D-, D o chissachecosa, non ricordo; ma ricordo la mia energia e la mia gioia.

Arriviamo con pesanti zaini sulla grande cengia. Qualcuno è in alto e cala dall'altro i sacchi a pelo, i materassini ed altro materiale ancora. Manca qualcosa e Franco ridiscende per recuperare il rimanente. Dalla cima discendono in doppia e ci ritroviamo tutti e sei: la cengia è comoda ed in posizione panoramica. Prepariamo un bivacco signorile e c'è chi prepara sul fuoco salsicce e spiedini; Marina ha portato anche la torta. Ormai è sera: gli ultimi bagliori del fuoco arrossiscono la roccia. La musica dei Pink Floyd vaga oltre la luna fra le stelle e ci culla con dolcezza.

Un bivacco notturno sulla Pietra di Bismantova, fine a se stesso, tanto per divertirsi; il vuoto sopra e sotto, la gioia dentro, la paura e la fatica fuori.

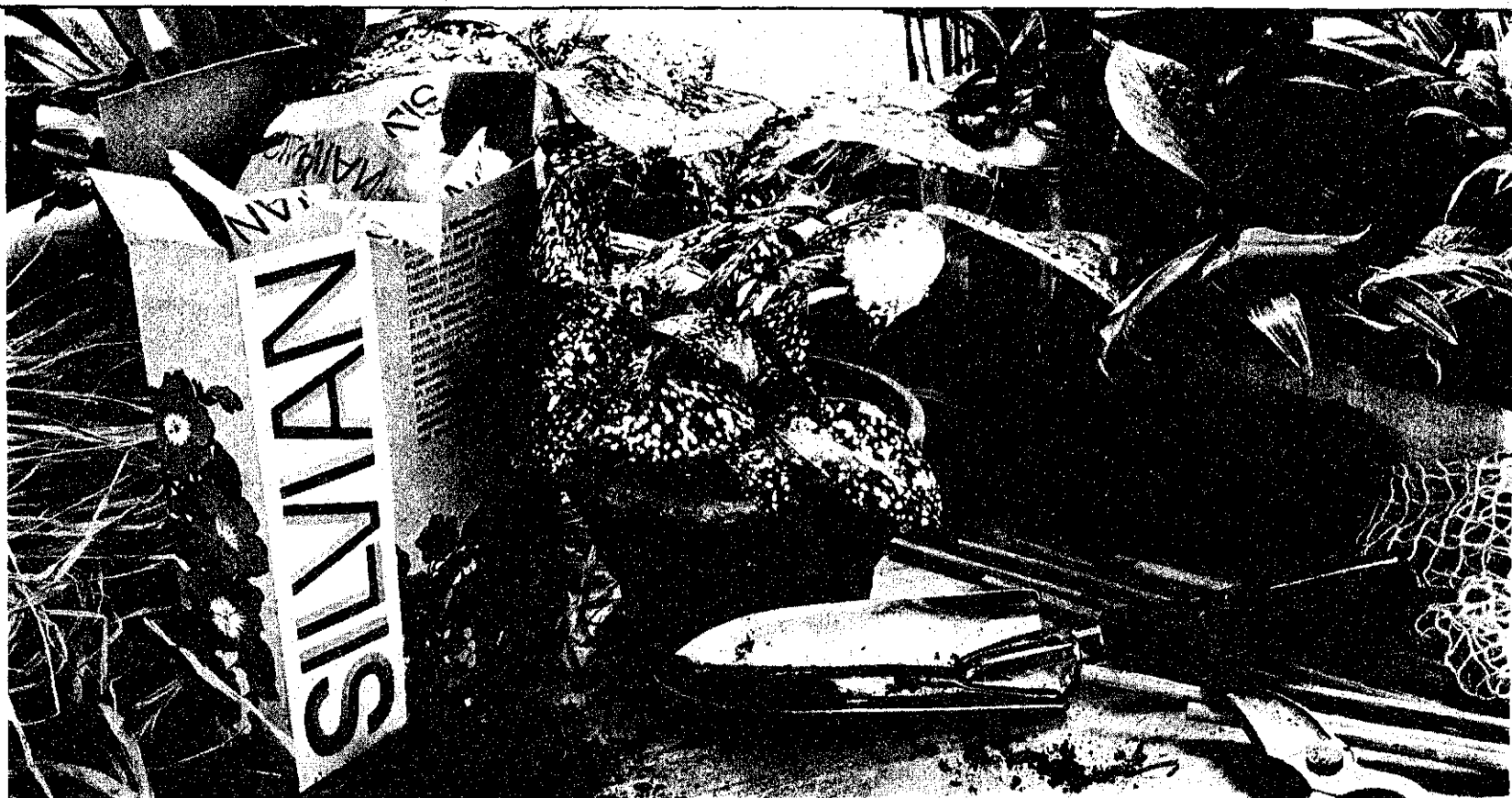
Carlo Possa



il liquore
che si beve
"molto freddo"

Cordial Campari

dai lamponi di montagna
la fragranza della natura



PUBLISYNTESIS

**Silvian mantiene le tue piante in buona salute.
E quando c'è la salute, c'è anche la bellezza.**

 **MONTEDISON**
DIVISIONE AGRICOLTURA

SILVIAN
Proprio tutto per la salute delle piante.

4° Convegno di speleologia del Friuli-Venezia Giulia

Commissione Speleologica «Jama»
Pordenone, 9-10-11 novembre 1979

Temi dei lavori

- 1) Catasto
- a) sua attuale consistenza
- b) collaborazione
- 2) Ecologia dei sistemi carsici
- a) Protezione delle grotte e documentazione sull'inquinamento e sulla distribuzione in atto
- b) riserve carsiche
- 3) Turismo Speleologico e Folklore
- 4) Soccorso Speleologico
- 5) Biologia Ipogea
- 6) Studi e memorie sul fenomeno carsico nell'ambito della Regione
- 7) Relazione di attività dei Gruppi Grotte nella Regione

Le comunicazioni riguardano il fenomeno carsico nella Regione Friuli-Venezia Giulia.

I lavori da presentare durante il convegno non dovranno superare, compresi gli eventuali cliché, le 10 cartelle dattiloscritte di 30 righe di 60 battute. Le tavole fuori testo saranno a carico degli autori.

Le relazioni di attività non dovranno superare le 2 cartelle. Il riassunto del lavoro deve pervenire alla Segreteria entro il 3 settembre 1979. Il testo completo entro il 3 ottobre 1979.

Il Comitato Organizzatore si riserva di pubblicare sugli Atti soltanto i lavori che saranno approvati dal Comitato Scientifico.

Il tempo a disposizione di ogni singolo relatore non potrà essere superiore a 15 minuti.

Le sedute di lavoro potranno avvenire a sezione separata ove la quantità di lavoro pervenuto lo consigli.

Programma di massima

Venerdì 9 novembre

ore 16.00 - apertura della segreteria e ritrovo dei convenuti

ore 18.00 - proiezione di film e diacolor a cura del Comitato Organizzatore

Sabato 10 novembre

ore 9.00 - saluto delle Autorità

proiezione inaugurale e apertura dei lavori

ore 12.00 - rinfresco

ore 16.00 - inizio lavori

ore 19.00 - chiusura prima giornata di lavoro

ore 21.00 - proiezione di film e diacolor (a cura dei partecipanti)

Domenica 11 novembre

ore 8.30 - inizio lavori

ore 13.00 - pranzo

ore 15.00 - ripresa lavori

ore 18.00 - chiusura dei lavori e mozioni conclusive

Le sedute del Convegno e le manifestazioni collaterali si svolgeranno presso la sala Convegni del Piancavallo.

Tutta la corrispondenza e ogni informazione relativa al Convegno dovrà essere indirizzata alla:

Segreteria del IV Convegno di Speleologia del Friuli-Venezia Giulia

Commissione Speleologica «Jama» - C.A.I. Pordenone - Via Beato Odorico - C.P. 112 - 33170 Pordenone, tel. 0434/366018

Quote di partecipazione:

— Membri partecipanti (con diritto a presentare comunicazioni, a presenziare alle varie manifestazioni ed a ricevere gli atti), L. 20.000

— Membri aderenti (con diritto a presentare comunicazioni ed a ricevere gli atti), L. 10.000

— Membri accompagnatori (con diritto a partecipare alle manifestazioni del Convegno, non possono presentare comunicazione e non hanno diritto agli atti), L. 10.000

Le quote possono essere versate sul conto RO 141331 intestato a Barbesin Paolo c/o Commissione Speleologica «Jama» della Banca Popolare di Pordenone, Sede di Pordenone.

Convegno Nazionale 1980

Nel periodo 14-17 marzo 1980 si terrà in Ancona il Convegno Nazionale «Speleologia come realtà sociale»; la manifestazione organizzata dal Gruppo Autonomo Speleologico Jesino e dal Gruppo Speleologico Marchigiano CAI Ancona, si propone di dare particolare risalto ai problemi dell'organizzazione speleologica ed ai rapporti tra speleologia e collettività.

Durante il Convegno è prevista la presentazione e discussione di relazioni sulla ricerca speleologica al servizio della Società (turismo, idrogeologia, ecc); saranno organizzati due incontri-dibattito sul tema: 1) Corsi di Speleologia: impostazione e finalità; 2) Problemi e prospettive dell'organizzazione speleologica in Italia.

Due escursioni concluderanno il Convegno lunedì 17 marzo.

Per qualsiasi informazione e invio di comunicazione ci si deve rivolgere a:

Segreteria Convegno Nazionale «Speleologia come realtà Sociale», Gruppo Autonomo Speleologico Jesino.

Via Maratta, 10 - 60035 Jesi.

1° Corso regionale per istruttori di sci alpinismo del C.A.I.

Scuola sci-alpinismo «Alti Sibillini»

In data 28.3.1979 - 1.4.1979, si è svolto ad Ussita (M. Sibillini - Appennino Centrale) organizzato dalla Scuola di sci-alpinismo «Alti Sibillini» il 1° Corso Regionale per Istruttori di Sci-Alpinismo del C.A.I. Il Corso, affidato per lo svolgimento dalla Commissione Nazionale Scuole di Sci-Alpinismo, all'Istruttore Nazionale Giuliano Mainini di Macerata ha avuto lo scopo di verificare la tecnica e la didattica di quegli sciatori alpinisti che già prestavano la loro opera come istruttori sezionali presso scuole o corsi di sci-alpinismo nelle Marche.

L'assistenza tecnica in tale corso è stata data dal membro della Scuola Centrale di Sci-Alpinismo del C.A.I. I.N.S.A. Enrico Ercolani coadiuvato dall'I.N.A. e S.A. Domenico Alessandri dell'Aquila e dalla Guida Alpina Sergio Macciò - Delegato della XVIII Zona Marche del Corpo Naz. Soccorso Alp. Hanno superato con profitto il corso ottenendo la nomina di Istruttore di Sci-Alpinismo del C.A.I., 10 (dieci) allievi delle sezioni del C.A.I. di Macerata, S. Severino Marche, Fabriano, Jesi.

La consegna delle «lettere di nomina» e dei distintivi I.S.A. è avvenuta il giorno 15.6.1979, in una serata conviviale che la Scuola ha organizzato per tutti gli amici che ne seguono l'interessante e qualificata attività.

Fondata del 1972 dall'attuale Direttore I.S.A. Renato Beretta e da Giuliano Mainini Istruttore Nazionale

di S.A. e Direttore dei Corsi, la Scuola unica della regione, ha saputo nell'arco della sua intensa attività portare lo sci-alpinismo marchigiano ad un buon livello tecnico e didattico. La Scuola nei suoi sette corsi ha consentito a moltissimi allievi di conoscere il meraviglioso mondo dello sci-alpinismo, seguendo con serietà e scrupolo quanto la Comm. Naz. Scuole S.A. e la Scuola Centrale dettano per svolgere nella massima sicurezza questa attività.

Ha inoltre programmato e promosso conferenze con proiezioni di film e diap. nelle varie sezioni delle Marche, ha organizzato e guidato uscite negli Appennini, nel Gran Sasso e nelle Alpi (M. Rosa-Gran Paradiso-Adamello-Val di Rhemes).

La Scuola «Alti Sibillini» ha carattere intersezionale riunendo infatti nel suo organico istruttori di varie sezioni marchigiane del C.A.I. (Macerata-S. Severino Marche-Fabriano-Jesi).

Per questa sua particolarità, che ha anticipato un desiderio della Commissione Nazionale Scuole Sci-Alpinismo, è seguita come il principale polo sci-alpinistico della Regione Marche.

La qualifica recente dei suoi dieci Istruttori di Sci-Alpinismo, è conferma dell'impegno, della serietà e della ferma volontà di miglioramento che questa Scuola Regionale ha saputo conquistarsi in piena armonia con la Commissione Nazionale Scuole di S.A., che ne guida con grande competenza ogni iniziativa.

Al Presidente Giovanni Lenti, alla Commissione, alla Scuola Centrale di S.A. ed al C.A.I. centrale un grazie di cuore.

Prudenza sui ghiacciai

Come molti avranno avuto modo di constatare, in queste ultime due stagioni si nota un inconsueto movimento dei ghiacciai. Non abbiamo elementi né capacità per dare una spiegazione scientifica del fenomeno, ma avendo avuto l'opportunità di fare esperienze personali e l'occasione di raccogliere alcune notizie, riteniamo utile portarle a conoscenza di chi ignorasse il problema o ne sottovalutasse i pericoli. Anche sui ghiacciai ritenuti relativamente «sicuri» sono aumentate le insidie.

Si hanno notizie di grossi crepacci formati sul ghiacciaio del Lys, appena passata la C. Gnifetti, di altri formati sul ghiacciaio di Verra, sui campi di sci del Livrio; la via normale del Gran Paradiso dal R. Vittorio Emanuele sta diventando problematica per i crepacci aperti nei pressi della «Schiava d'Asino» ed anche prima, pure il ghiacciaio di Galisia, sempre nello stesso gruppo, ora pone dei problemi là dove normalmente non presentava difficoltà.

Abbiamo avuto occasione di notare sui ghiacciai di Curciusa e del Ferrè, come pure su quello dei Forni, la formazione di numerosi crepacci su pendii dove non ne avevamo mai notati, o, al massimo dove si notavano a fine estate delle piccole rughe. Siamo attenti dunque, non accingiamoci ad inoltrarci sui ghiacciai senza aver adottato le più elementari norme di sicurezza e, soprattutto, senza aver acquisito - quando c'è possibilità - le informazioni necessarie a garantirci una gita o un'escursione più sicura.

NOVITÀ

LUZARO



SCARPA

IL MEGLIO PER LA MONTAGNA
IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

Ecco lo scarpone da sci-alpinismo brevettato, comodo, pratico sia per camminare e per sciare, studiato, provato e realizzato per il Vostro tempo libero!

Maggiori dettagli nel nostro pieghevole che Vi invieremo a richiesta.

CALZATURIFICIO SCARPA · CASELLA D'ASOLO · TV · 0423-52132

**Trekking
International**



L'uomo e il suo mondo con i nostri trekking

La Segreteria
del Club Alpino Italiano
Sede Centrale
via Ugo Foscolo 3, Milano
telefono 02/802554
è a vostra disposizione
per assistervi
in ogni pratica burocratica
o per il reperimento permessi
e visti speciali di salita
a montagne
di qualsiasi zona del mondo.

Programma dei trekking e delle spedizioni per il 1979

Al 40 - **Vilcabamba/Perù** - Trekking a piedi e a cavallo all'ultima città degli Incas. **Agosto 1979 - gg. 24.**

Al 14 - **Nuova Guinea Indonesiana/Indonesia** - Trekking nell'età della pietra. **Agosto/Settembre 1979 - gg. 27.**

Al 44 - **Dolpo Tarap** - Trekking nel trans Himalaya. **Agosto/Settembre 1979 - gg. 30.**

Al 8 - **Killimanjaro 5963 m/Tanzania** - Spedizione alla vetta. **Agosto/Dicembre 1979 - gg. 11.**

Al 2 - **Kumbu Himal Everest/Nepal** - Trekking nella terra degli sherpa fino al campo base dell'Everest. **Ottobre 1979 - gg. 29.**

Al 45 - **Marsyangdi Valley/Nepal** - **Ottobre 1979 - gg. 29.**

Al 3 - **Kaly Gandaky/Nepal** - Trekking da Jomson a Pokara. **Ottobre/Novembre/Dicembre 1979 - gg. 16.**

Al 55 - **Bön Po/Nepal** - Trekking ai templi di Muktnath. **Ottobre/Dicembre 1979 - gg. 20.**

Al 13 - **Hoggar/Sahara** - Trekking con cammelli. **Novembre 1979 - gg. 15.**

Al 7 - **Kenya 5199 m/Kenya** - Spedizione alla vetta. **Dicembre 1979 - gg. 11.**

Al 10 - **Chimborazo/Equador** - Spedizione alla vetta. **Dicembre 1979 - gg. 24.**

AGENZIA TRANSATLANTICA ROBOTTI
Via XX Settembre n. 6 - Tel. 54.00.04 - Telex 37581
BEPPE TENTI
abitazione: Via G.F. Re n. 78 - Tel. 79.30.23
Lic. A. A. T. R. P. 846/75

10121 TORINO
10146 TORINO

LUFTHANSA LINEE AEREE GERMANICHE
Via Larga n. 23 - Tel. 87.91.41 uff. Inclusive Tours

20122 MILANO



Prime Ascensioni

Alpi Marittime

Zona Profonds

Testa di Tablasses - m 2851

Parete Ovest dell'anticima Sud/Ovest
Via diretta alla prima punta

Dislivello m 400 ca.
Diff. dal 3° al 5° +.
Materiale usato: 10 chiodi.
Tempo impiegato: ore 5

18 Giugno 1978

Primi salitori:
Mario Menegaldo
Alessandro Nebiolo
Gene Novara
(CAI Asti)

L'itinerario si svolge a destra della via degli Alessandrini e segue due evidenti pilastri raccordati tra loro da un colatoio-cengia di sfasciumi; costeggiando infine il primo salto a sinistra nella parte bassa. Portarsi sotto la verticale del primo pilastro, ed attaccarlo leggermente a destra del suo spigolo delimitante il colatoio; innalzarsi per 100 mt tra diedri e placche fino a una cengia (5° + 4° 5) - Soste buone. Traversare la cengia verso destra indi salire un diedro di 50 mt svasato e inclinato (3°-4°) uscendo dal primo salto.

Puntare quindi su sfasciumi nel colatoio obliquamente e leggermente verso sinistra guadagnando la verticale del secondo salto alto circa 110 metri determinante la prima punta dell'anticima SW. Salire obliquamente da sinistra a destra per 60 mt (3°-4°), indi traversare in leggera ascesa a sinistra per 30 mt (4°-4° +) guadagnando la base di un lungo diedro terminante su uno spigolo. Salire detto diedro (5° +) per 15 mt uscendo a sinistra su placca, proseguendo poi su spigolo che in breve adduce alla punta.

Alpi Marittime

Argentera Sud m 3297

Parete Sud.

Dislivello m 600
Diff. dal 3° al 5° +
Materiale usato: 8 chiodi
Tempo impiegato: ore 7

30 Settembre 1978

Primi salitori:
Mario Menegaldo
Alessandro Nebiolo
Gene Novara
(CAI Asti)

La parete Sud dell'Argentera si presenta come una pala divisa in due settori strutturali. La parte iniziale, composta da un facile zoccolo a tratti ghiaioso e dalle parti centrale e finale composta da placche più o meno verticali, di colore rosso, ottime per arrampicare.

Relazione.

Dal Rifugio Bozano in 3/4 d'ora portarsi nella comba Genova (v. guida Argentera Nasta-Pastine), elevarsi su placche molto facili (2°) puntando al centro della parete Sud e portarsi in parallelo a destra di un enorme picciuolo staccato dalla parete (un'ora circa). Attaccare 8/9 metri a destra di una striatura rossa al centro della parete che segna l'attacco. Salire diritto leggermente a sinistra per 30 metri su placca grigia (4°, 3° +).
Proseguire in obliquo leggermente a destra per 30 metri sempre su placca fino sotto un leggero strapiombo (3° +).

Elevarsi leggermente a sinistra per 3/4 metri, indi proseguire a destra con leggeri spostamenti sul verticale superando un diedro leggermente strapiombante raggiungendo un terrazzo (40 metri 4°/4° +, 5°/5° +). Si prosegue diritto per 90 metri su terreno facile (2° +) raggiungendo la base di una serie di pareti strapiombanti rosse. Elevarsi per 35 metri con leggeri spostamenti sia a sinistra che a destra (3° +, 4°), proseguire ascendendo a sinistra per 20 metri, poi diritto vincendo uno strapiombo; salire ancora per 15 metri (4° + - 4° - 4° + - 3°). Elevarsi sul verticale in un diedro di 3 metri e proseguire diritto per 30 metri. (4°-3°). Ci si trova così in una zona di placche rosse, molto articolate che adducono sullo spallone.

Proseguire mirando alla punta dello spallone sud con fantastici tiri di corda in leggera esposizione. (150 metri 3° + con passi di 4°).

Alpi Marittime

Argentera m 3290

Versante Ovest

Lunghezza m 600
Diff. dal 2° + al 4° +.
Materiale usato: 6 chiodi.
Tempo impiegato: ore 5

16 Settembre 1978

Primi salitori:
Mario Menegaldo
Alessandro Nebiolo
Gene Novara
(CAI Asti)

La parete Ovest dell'Argentera presenta, guardando alla sua destra esattamente dove confluisce con la parete Sud, una enorme placconata grigia. L'itinerario passa al centro della placca e termina sulla spalla Sud.

Relazione

Dal Rifugio Bozano in 3/4 d'ora portarsi nella comba «Genova», indi elevarsi su difficoltà di roccia (percorso non obbligato) molto facile (2° +) tra gli itinerari 22 Fa sn e 22 E a ds (v. guida Argentera-Nasta Pastine) guadagnando il nevaio che determina l'inizio della «grande placca»; attaccarla al suo centro ed elevarsi verticalmente fino sotto ad un piccolo tettino (80 mt 3° +); superarlo (4°) proseguendo poi per una serie di placche molto articolate con leggeri spostamenti a destra e sinistra, ma sempre sulla verticale e al centro dell'enorme placcone fino a giungere sotto una serie di tetti che attraversa orizzontalmente tutta la parete (160 mt 3° + - 4°) soste buone. Superare direttamente gli strapiombi per una fessura camino (4° +) delicato e proseguire leggermente a destra per 60 mt (3° +) giungendo alla base di un muro verticale, superare il muro (4°) e proseguire sul versante Nord dello sperone finale per 100 mt (4°) che unisce le due pareti uscendo sulla spalla sud ed in breve alla punta.

Alpi Brianzonesi

Queyras

Pic de Rochebrune m 3325
Parete Est

Dislivello 400 m ca.
Diff. 4°.
Materiale usato: corda da 40 m, 4 chiodi
Tempo impiegato: da 4 a 5 ore

27 Agosto 1978

Primi salitori:
Carlo Bo
Paolo Ramella
(CAI Torino)

La Parete Est del Pic de Rochebrune è alta circa 400 metri e larga poco meno del doppio.

Bibliografia: R.M. 1913- E.Santi «Tre ascensioni al Pic de Rochebrune» / C.A.F. Annuaire II pag. 182 - P. Guillemín/E. Ferreri: «Alpi Cozie Settentrionali» - Vol. III

Relazione

Il punto di attacco è segnalato da un ometto di pietre e si trova esattamente sulla verticale della cima.

L'ascensione al principio si presenta relativamente agevole anche se i numerosi appigli si rivelano infidi e malfermi; si inasprisce moltissimo quando si giunge, sempre salendo in verticale, ad una zona di roccia dal colore giallastro ed estremamente compatta. Gli appigli sono molto scarsi e la parete piuttosto strapiombante. Questo tratto, circa tre lunghezze di corda, presenta qualche difficoltà tecnica ed inoltre, volendo proseguire in verticale, costringe ad un notevole sforzo fisico, soprattutto a carico delle braccia.

Superato questo tratto decisamente affaticante, si giunge abbastanza disinvoltamente ad una prima macchia di neve situata a metà tra la base ed il grosso nevaio soprastante.

Da questo punto, pur con il continuo rischio di caduta di pietre e con l'insidia di appigli traballanti, la salita si fa varia e ricca di passaggi interessanti, tra i quali il superamento di un lungo canalino che conduce direttamente al nevaio soprastante piuttosto vasto che si attraversa sulla destra. Da questo punto la salita si semplifica ed il percorso si svolge per canalini e rocce rotte sino alla cima.

Alpi Retiche Occidentali

Bacino dell'Albigna

Costiera Il Gallo-Spazzacaldera

Pizzo Val di Neve m 2626
Parete Nord/Ovest - Via dei Gufi

Dislivello m 600 ca.
Diff. D sup.
Materiale usato: 9 chiodi più assicurazione per incastro
Tempo impiegato: ore 7

22 Luglio 1978

Primi salitori:
Franco Giacomelli (Aspirante Guida)
Renata Rossi (Club Alpino Femminile Svizzero)

Sulla parete sono stati precedentemente tracciati due itinerari (vedi Guida «Masino Bregaglia Disgrazia» - Bonacossa, Rossi - vol. 1°; itin. 176 C ed itin. 176 D); il primo percorre il grande rientramento centrale salendo poi per la cresta O.N.O. mentre il secondo sale per la vasta parete N.O. tagliandola però nella sua metà e salendo diagonalmente verso la cresta N.E.

Questo nuovo itinerario affronta con la sua linea verticale tutta la parete percorrendo così i due terzi superiori, ancora inesplorati.

Accesso: dal Rif. Albigna (m 2331) si segue l'itinerario 174 C (vedi sempre Guida sopracitata) fino al termine del canalone che scende dal Passo Val della Neve. Circa 50 m a monte dello sbocco si perviene ai piedi di un camino-diedro caratterizzato alla sua base da uno strapiombo giallastro.

Relazione: Si raggiunge l'imbocco del camino da una comoda cengia sulla sn (ch). Si sale per 25 m obliquando verso ds in direzione del marcato camino (comoda sosta sul terrazzino, ometto) S1. Salire direttamente per il camino superando al suo termine un piccolo strapiombo a lame (25 m, passo faticoso, 1 ch) S2. Continuare per il diedro fin dove questo allargandosi inizia a deviare verso sn. S3. Traversare verso ds per alcuni metri, quindi salire direttamente fino a raggiungere una fessura che porta verso ds ad

uscire su una comoda cengia. S4. Per facili rocce raggiungere una conca. S5. In questo punto si incrocia l'itinerario 176 D; salire per una lunghezza (50 m) su scaglie formanti piccoli diedri. S6. Continuare sulla verticale per placche incise. S7. (ch) Ancora per scaglie arrivando in sosta poco sopra una grande lama staccata. S8. Affrontare una ripida placca-passaggi delicati-15 m.- continuando poi per scaglie verticali sino a sostare sotto una grossa lama. S9. Continuare pochi m a sn della lama-per placche incise fino a raggiungere la base di un imbuto. S10. (ometto e chiodo di fermata). Con una lunghezza di 20 m portarsi verso ds ai piedi di un pilastro. S11. (ch)

La parte sn di questo forma un caratteristico diedro verticale molto chiuso. Salire in bella arrampicata nel diedro - 25m, 2 ch. S12. In divertente arrampicata continuare per due lunghezze nella fessura-diedro ora meno marcata.

S13, S14. Traversare alcuni metri a sn per poi seguire un sistema di scaglie verticali che portano ad una caratteristica terrazza formata da grossi blocchi incastrati. S15. Verso sn un evidente camino con grandi lame porta con due lunghezze ad un intaglio sullo spigolo. S16, S17. Per una placca fessurata salire fino a raggiungere un comodo punto di sosta poco sotto uno spuntone rossastro.

S18. Traversare alcuni metri a ds su una placca inclinata, superare un breve salto e ritornare sullo spigolo, continuando per rocce rotte fino all'anticima. Si raggiunge la cima principale continuando per la facile cresta dentellata.

Discesa: possibilità di discesa per la cresta S.S.O.-itin. 176 B oppure per la dorsale N.N.E - itin 176 E (via normale).



Costiera Spazzacaldera - Cacciabella
Via Giacomelli - Rossi alla Vergine

Alpi Carniche

Cretta di Pricot

Pilastro Nord/Est, Lunghezza 250 m

Diff. dal 3° al 6°
Tempo impiegato: ore 4

29 agosto 1976

Primi salitori:
Ernesto Lomasti
Sandro Piussi
(Sottosezione di Pontebba dalla S.A.F.)

Dalla Casera Winkel, salire alla base del pilastro, in direzione di una profonda spaccatura visibile anche dal basso (h 1,15'). La via segue da prima lo spigolo del pilastro, poi sale alla sn dello stesso ed infine verso destra esce sulle facili rocce finali. Arrampicata difficile ed esposta, su roccia solida.

L'attacco è situato circa 80 m a ds della spaccatura nera, oltre una rampa. Salire obliquamente verso sn fino ad un terrazzino sotto una stretta fessura strapiombante (30 m, 3° e 4°). Superare la fessura indi (non seguire la soprastante fessura ove sono infissi un cuneo ed un chiodo con cordino) traversare a sn e continuare nella stessa direzione obliquando in salita sino ad un punto di sosta (30 m, 5° +, 6° -). Verso sn, per placca levigata raggiungere una fessura, che si segue fino al suo termine per uscire poi su rocce più facili (39 m, 4° +, 5° +, 6° -). Continuare ancora verso sn sino alla base di un diedro (30 m, 3° e 4°). Salire alcuni metri in fessura in direzione di questo quindi, dopo aver traversato 2 metri a sn, continuare direttamente, per rientrare poi verso ds nel diedro e seguirlo fino ad un punto di sosta su erba (35 m, 4° +, 5°, 6° -). Salire obliquamente verso ds ed oltrepassata una rampa raggiungere lo spigolo ed il termine delle difficoltà (20 m, 4° e 4° +). Incontrate sulla cresta le segnalazioni dell'Alta Via C.A.I. Pontebba, per queste facilmente in vetta. Chiodi usati: 6, tutti levati.

Cretta di Pricot

Parete Nord/Est «Via Pontebba»

Diff. dal 1° al 4°/ con 1 pass. di 5°.
Tempo imp. ore 4,15 dall'attacco

2 settembre 1975

Primi salitori:
Ernesto Lomasti
Giovanni Casati
(S.A.F., Sottosezione di Pontebba)

Dalla casera Winkel salire lungo il sentiero, che porta alla ferrata Enrico Contin e raggiunto il pianoro sotto le pareti della Cretta di Pricot, innalzarsi su ghiaione verso il punto più basso della parete, raggiungendo così l'attacco della via (ometto).

Salire lungo una rampetta da ds a sn e subito fuori di questa obliquare verso ds sino alla base di un diedro (ch.) (1° +). Salirlo a sn in una fessura che in alto si allarga, per due tiri di corda fin sotto un buco nero (2° e 3°, 2 pass. di 4°). Salire a ds del buco nero per spigoletto, poi con difficile traversata sopra di esso raggiungere una fessura (ch.) e salirla fino ad un punto di sosta accanto ad una placca grigia. (4° e 4° +, 1 pass. di 5°).

Continuare su diritti per un altro tiro di corda (3° e 3° +), quindi per rocce facili fino a delle ghiaie (2° e 2° +); salire su di esse per 20 m indi traversare a sn. Salire direttamente sino a giungere sotto delle enormi placche (2° -) (ometto).

Attaccare le placche per una esile rampa da ds a sn quindi traversare a ds poi obliquare a sn e con un'altra traversata a ds si raggiunge un ottimo terrazzino (3°). Salire obliquamente a sn fin sotto gli strapiombi finali visibili anche dal basso (2° e 3° -). Salire verso sn dove questi si chiudono con la parete e sotto una paretina traversare a sn e appena possibile, salire su diritti fin sotto una fessura (4°). Superarla (3° +) e uscire su facili roccette miste ad erba. Continuare 100 m su difficoltà di 1°, fino a raggiungere i segni dell'Alta Via C.A.I. Pontebba e per essi la vetta del monte Cavallo.

Gruppo del Monte Cavallo di Pontebba

Torre Winkel per il Pilastro Sud, lunghezza 165 m

Diff. dal 1° al 6°.
Tempo impiegato: ore 3 dall'attacco

26 giugno 1977

Primi salitori:
Ernesto Lomasti
Sandro Piussi
(S.A.F. sottosezione di Pontebba)
Variante di uscita effettuato dagli stessi il 23 agosto 1977
Diff. dal 2° al 6°. Lunghezza 83 m

La via dopo uno zoccolo erboso mira e supera una fessura strapiombante a cavallo dello spigolo e continua poi per la parete di sinistra fino a raggiungere la cresta sommitale.

Salire lo zoccolo sino al suo termine (50 m, 1° un pass. di 3°). Di qui portarsi verso destra per placche ed infine per un caminetto, alla base di una stretta fessura strapiombante (35 m, 3°, 1 pass. di 4° +). Superarla internamente in arrampicata libera, con pochissime possibilità di chiodatura (15 m, 4°, 5°, 6°) e raggiungere verso sinistra lo spigolo (3 m, 3° +). Salire la soprastante parete fessurata, sino ad un buon terrazzino (35 m, 5°, 5° poi 4°); di qui verso sinistra uscire sulla cresta (25 m, 1 pass. di 4°). Chiodi necessari in loco.

Variante d'uscita Dal «buon terrazzino» salire alcuni metri nel canale, indi verso destra per cornici raggiungere una nicchia erbosa. Di qui obliquando in salita, guadagnare un esiguo punto di sosta oltre il filo dello spigolo (38 m, 4°, 5°, 1 ch.). Salire lungo questo per qualche metro, indi in traversata obliqua verso destra raggiungere un diedrino che si segue fino sotto strapiombi, dove una cornice porta, sempre verso destra, ad un terrazzino al termine delle difficoltà (35 m, 5°, 6° - , 1 pass. di 6°, 5 ch.). Per facili paretine alla vetta (10 m, 2° e 3°). Ore 2-3 dal «buon terrazzino».

Due di loro, una volta grandi, hanno scelto



Giorgio Macchi.
Ha scelto un divano della serie
E' il 3° da destra
in prima fila.



Mobili Busnelli
...quelli col marchio d'argento.

Solo nei punti vendita specializzati per l'arredamento.

Gruppo Industriale Busnelli - Divani e Poltrone - 20020 Misinto - Milano

un Busnelli. Quali?



Gianni Maiotti.
Illustratore pubblicitario.
Ha scelto una poltrona
della serie Asterfull.
E' il 5° da destra
in 2ª fila.



Designer.
Asterfull.



Commissione centrale protezione natura alpina

Egregio Signor
 Dr. Walter Frigo
 Direttore Parco Nazionale Stelvio

Egregio Signor
 Ing. Giacomo Priotto
 Presidente Commissione Centrale CAI
 Rifugi Opere Alpine

La Commissione centrale del C.A.I. per la protezione della Natura Alpina esaminata la richiesta di un parere sul progetto di ampliamento del Rifugio Pizzini in Val Cedec, rileva;

a) che l'intera Val Cedec è area di fase di ripopolamento da parte di alcune specie faunistiche di alta montagna particolarmente rare;

b) che un incremento cospicuo dell'afflusso e della sosta di turisti e alpinisti in tale area comprometterebbe l'equilibrato svolgimento di tale processo;

c) che comunque, per le esigenze dei turisti e degli alpinisti, esistono già nell'area in questione il rif. Casati, l'Albergo dei Forni, e il rif. Branca, tutti ad una distanza inferiore alle due ore di cammino dal rif. Pizzini e con una dotazione complessiva di oltre 400 posti letto.

In considerazione di quanto sopra la Commissione Centrale del C.A.I. per la Protezione della Natura Alpina esprime parere negativo sulla proposta di ampliamento del rif. Pizzini.

Il Presidente
 (prof. Cesare Saibene)

Egregio Signor
 Dr. Cesare Golfari
 Presidente Giunta Regionale Lombarda

La Commissione Centrale del C.A.I. per la Protezione della Natura Alpina rivolge alla Giunta Regionale la più viva e pressante esortazione a voler approvare tempestivamente e senza riserve i finanziamenti dello Stato a favore del Parco Nazionale dello Stelvio previsti nel programma nazionale di coordinamento ambiente in attuazione dell'art. 10 della Legge «Quadrifoglio» n° 984/1977 approvati dal C.I.P.A.A.

Ciò risulterà in chiara sintonia con la costante politica di tutela dei beni culturali e ambientali perseguiti da codesta Giunta e della quale l'opinione pubblica ha già potuto verificare ed apprezzare l'efficacia.

Il Presidente
 (prof. Cesare Saibene)

Metti un fiore nella tua Domenica

È diventato necessario inserire delle pause nella nostra frenetica attività quotidiana.

Abbiamo chiamato week-end il Giorno del riposo e l'abbiamo fatto diventare più impegnativo e stressante dei normali giorni di lavoro.

I mostri partoriti dalla tecnologia, televisione, cinema, macchine, pubblicità, ecc., si cibano del nostro tempo libero e talvolta anche delle feste dei più incauti.

Dio ci ha dato una natura da godere e noi l'abbiamo dimenticata a tal punto che non sarei meravigliato se un giorno Egli decidesse di riprenderla per darla a chi ne fosse più degno.

È necessario fare una pausa, rifare questa consueta scala dei valori che porta solo all'egoismo, tornare perlomeno a dare un'occhiata al regno che ci era stato dato in eredità, scoprire di essere ancora capaci di possedere fantasia, provare desiderio dei larghi orizzonti, perdersi negli infiniti spazi, riprendere il dialogo interrotto con la Natura.

Metti dunque un fiore nella tua domenica, fa qualcosa che forse ora ti potrebbe sembrare inutile o improduttivo, riprendi possesso del tuo tempo, lascia un po' di spazio per te stesso, per riconoscerti nello specchio della Natura, e ritrovare i tuoi veri valori.

Teseo
 (Sez. di Fabbriano)

Caduto un giovane alpinista Ernesto Lomasti

Fra le molte relazioni di vie nuove pervenute alla redazione per la pubblicazione, diverse hanno per estensore Ernesto Lomasti di Pontebba.

Ventanni, un'attività notevole per quantità e qualità da porlo all'attenzione come uno dei volti nuovi dell'Alpinismo Italiano.

Apprendiamo, purtroppo, che un banale incidente di palestra ha tolto ai genitori l'unico figlio ed al mondo dell'alpinismo una realtà affermata.

In casi simili non si trovano le parole adatte per confortare la perdita e per questo ci uniamo ai genitori in silenzioso dolore.

In memoria di un fraterno amico alpinista caduto in un crepaccio del Monte Rosa

12 Maggio 1979 la comitiva di sciatori-alpinisti del C.A.I. di Clusone è arrivata al Rif. Gnifetti. Sono perfettamente attrezzati e la passione per la grande ammalatrice li accomuna.

Alle quattro del giorno tredici domenica, sono già sulla via che conduce alla vetta del Monte Rosa. Si sono divisi in tre gruppi; fra i più impazienti c'è Vittorio, entusiasta come sempre, di quelle che più volte ha definito «Le mie Montagne» senza pensare di parafrasare l'omonimo titolo del libro di Walter Bonatti, di cui lo scorso anno ci donò una copia.

In quell'occasione non si limitò a consegnarci il libro



con la solita rude semplicità; chissà per quale motivo, nel biglietto di accompagnamento accluse tre stelle alpine.

Alle cinque del mattino, Vittorio senza emettere alcun grido è scomparso alla vista dei suoi compagni d'escursione, inghiottito da una voragine-vera tigre vestita d'agnello-profonda oltre sessanta metri.

Queste poche righe non vogliono essere la spiegazione tecnica di come si siano svolte le cose, a tale riguardo ha provveduto ampiamente la cronaca.

Ci sia consentito quindi di esprimere il cordoglio di tutti coloro che lo conoscevano (e sono infinitamente tanti) di quelli che gli volevano bene e che soffrono per la sua inaspettata dolorosissima scomparsa. Ecco riassuntivamente le espressioni più schiette: Vittorio, spinto da una volontà indomabile, sorretto da un fisico eccezionale, aveva saputo crearsi un giro di sincere e calorose amicizie, non solo fra gli abitanti delle Valli Bergamasche, ma anche fra gli appassionati di molte altre città. Il suo «granitico» aspetto, il suo burbero carattere, nascondevano un cuore e una sensibilità poco comuni.

Contagiati dalla sua passione, molti di noi hanno saputo superare le traversie della vita che, in certe occasioni, aggrediscono e indeboliscono gli esseri umani nelle subdole spire dei tentacoli esistenziali.

Egli era un puro tra i semplici di cuore, sempre mosso da un grande spirito di abnegazione. Era, come recentemente ha affermato uno di noi: l'Agente coesivo di ogni compagnia, sempre pronto a rincuorare chiunque, scherzando coi suoi lazzi, anche feroci, ma sempre improntati all'altruismo e alla più umile bontà.

Chi di noi gli è stato compagno di cordata o di escursione, non può evitare di commuoversi rammentando la sua onnipresente solerzia verso i più deboli e la schietta disponibilità che, ad ogni uscita, cementava sempre più la reciproca amicizia.

Quando nei momenti di sosta, ci parlava di Carlo Nembrini, anche lui scomparso improvvisamente alla vista dei suoi compagni sui ghiacciai delle Ande Peruviane nel 1973 - il nostro Vittorio si commuoveva fino alle lacrime.

E quando ci raccontava invece, dei recuperi effettuati dai bravissimi «ragazzi» del Corpo Soccorso Alpino di Clusone... eravamo noi a piangere.

Una volta ci disse: «Quando il mio piccolo Elia avrà compiuto l'anno di età, me lo porterò sulle spalle fino alla vetta della Presolana. Se Elena, sua madre, avrà qualcosa da dire... porterò su anche lei come quando eravamo fidanzati».

Così ti vogliamo ricordare caro Vittorio. Rude, aspro e schietto come le rocce delle «tue» Montagne. Riposa in pace Vittorio, nella natia Clusone, mentre il tuo spirito vaga sulle Orobie assieme a tutti gli altri, famosi o no, che la montagna ha chiamato a sé perché, forse amava di più.

Sergio Mugliari
C.A.I. Sez. di Milano
C.A.I. Sez. di Clusone

Gran premio tiro alla catena

ELISID NOVASALUS

l'elisir di piante officinali che quando ci vuole
ci vuole. E arrivederci al giorno dopo.....

Antica erboristeria Dott. G. Cappelletti - Trento, p.zza Fiera 7

calzature "Zamberlan"!

un impegno di tradizione e
amore, per farle
grandi e sicure.

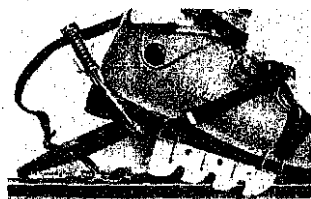


scarpe da montagna per
trekking, week end e doposci,
con esperienza trentennale.



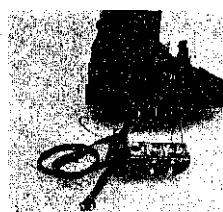
solo in vendita nei migliori negozi

calzaturificio Zamberlan via Schio 1 36030 Pievebelvicino VI Telef 0445 21445 Telex 430534 calzam



SKRAMP

RISPARMIO
DI
ENERGIE



Rampone da sci-alpinismo, indipendente dagli attacchi e collegato alla scarpa, consente la salita con sci a spalla di ripidi pendii ghiacciati. Si adatta a qualsiasi scarpone e tipo di attacco. Costruito in acciaio inossidabile al cromo. Nei migliori negozi o per pacco postale contrassegno. L. 22.000 al paio.

CITERIO - 20093 COLOGNO M.SE (MI) - Via Milano 160 - Tel. 02-25.42.584

IL BACINO TERZIARIO PIEMONTESE Appunti per passeggiate ad occhi aperti

Cassa di Risparmio di Torino). Autori: P. Clari, E. Mortara Ferrero, G. Pavia, B. Ricci.

Nella copertina figura, tra paesaggi e fossili, la seguente dizione: «Diario scolastico 1978-79. Conosci la tua regione».

Sì, è per metà, diario: una pagina per due settimane, dal settembre al giugno; e, per l'altra metà, figure illustrative di viaggi, di osservazioni geologiche e paleontologiche: una pagina di cartine, disegni di foto, tutto a colori, per spiegare un itinerario, un problema geologico, un modo di raccogliere fossili, ogni quindicina.

È un volumetto distribuito gratuitamente a tutti gli studenti del 3° anno Medie, particolare iniziativa, lodevolissima, della Cassa di Risparmio di Torino. Ottima cosa! Io direi che è un manualetto, affascinante per le foto a colori, per i disegni estremamente pratici e per le spiegazioni delle Nozioni fondamentali sui grandi fenomeni del passato, svolte in forma attraente didatticamente adatta, scevra di errori scientifici, e che riguarda soprattutto: Langhe, Monferrato, Colline di Torino, bacino astigiano. I quattro autori, dai quali il libro è stato elaborato, hanno reso un grande benefico aiuto, non solo ai giovani escursionisti delle medie, amanti delle ricerche sul terreno di montagna, ma a molti universitari, a molti insegnanti e ai pedagogisti dell'aperto, le capacità applicative della volontà dei giovani. Dirò, da anziano insegnante di scienze e di geografia (87 anni di vita, di cui 65 di insegnamento, molto pratico, molto all'aperto) che è un libro meraviglioso.

G. Nangeroni



Grandes Jorasses: è uscito un nuovo volume della guida Vallot

Nel mese di maggio è uscita presso l'editore Arthaud la riedizione aggiornata del IV volume della Guida Vallot del Monte Bianco, sotto il patrocinio della Federazione francese della montagna, del Club Alpini francese, italiano e svizzero, dell'Alpine Club inglese.

Questo volume di 272 pagine, corredato di 43 schizzi e 3 schemi orografici, tratta tutta la catena dal Dente del Gigante alle Grandes Jorasses e inoltre i gruppi di Leschaux e di Talèfre. La riedizione era molto attesa, perchè rapidamente esaurita la prima edizione del 1974 e la ristampa con addendum del 1951.

Oggi la famosa parete Nord delle Grandes Jorasses conta ben 15 itinerari; ci sono vie divenute di prestigio come quelle sulla parete Ovest delle piccole Jorasses; ma numerose sono le pareti molto belle e poco frequentate che meritano di essere più conosciute, come per esempio la parete Nord dell'Aiguille de Talèfre. Sul versante italiano, che spesso presenta roccia ottima, sono state aperte negli ultimi anni diversi itinerari di indubbio valore, soprattutto da alpinisti italiani, che pure meritano di essere frequentate. Vanno ricordate qui per esempio le vie alle Aiguilles de Pra Sec e alla Tour des Jorasses, oltre a quelle del ben noto Dente del Gigante.

Per la prima volta una guida Vallot ha un'impronta internazionale, perchè Lucien Devies, autore della prima edizione di questo volume e di molti altri della Collana, ha voluto accanto a sé come collaboratore Gino Buscaini. C'è da augurarsi che l'esempio di questa collaborazione oltre le frontiere non vada solo a vantaggio della documentazione alpinistica in generale, ma solleciti gli alpinisti ad aprirsi a nuovi orizzonti anche negli aspetti umani e culturali della loro attività.

Silvia Metzeltin

P.S. In Italia, il volume si può acquistare presso:
— Libreria delle Alpi di Toni Gobbi, Courmayeur;
— Libreria Alpina F.lli Mingardi, v. Coronedi-Berti, 4 - 40137 Bologna.

Giovanni Flores, geologo COME NASCONO LE MONTAGNE

36 appunti e 20 schizzi - Uniediti Firenze via XX settembre 96 - prezzo L. 2.000

Spiega con semplici parole ed evidentissimi schizzi la teoria della deriva dei continenti con il conseguente sollevamento delle catene montuose. I termini «tecnici» sono pochissimi e spiegati molto chiaramente. Un libretto veramente affascinante che lascia il desiderio di saperne di più. Pensiamo che potrebbe essere di grande utilità anche per i giovani studenti delle scuole medie.

ALPINISMO, VIAGGI, SPELEOLOGIA

Abbiamo ricevuto il catalogo di primavera nella ormai famosa Libreria Alpina F.lli Mingardi.

In 64 pagine di catalogo tutti gli alpinisti o comunque amanti della montagna possono trovare qualcosa di interessante da leggere o da consultare o anche solo una bella stampa per contemplare le montagne stando a casa.

Richiedere il catalogo direttamente a: Libreria Alpina F.lli Mingardi - via Coronedi-Berti 4, 40137-Bologna

R. Dinoia, M. Polo, R. Roseo ARRAMPICATE IN DOLOMITI

Ed. CAI sez. Milano-formato cm. 12,5x17-pag. 254-numerose fotografie e schizzi in bianco e nero. Prezzo: L. 2.500 per i Soci - L. 3.500 per i non Soci.

Si tratta di una guida alpinistica di itinerari scelti sulle Dolomiti dal titolo «Arrampicate in Dolomiti». Impostata con i più moderni criteri, la guida, formato tascabile, viene così a servire maggiormente gli alpinisti offrendo loro una vasta scelta di itinerari su dolomia (69 salite) tra i più classici delle Dolomiti. Gli autori della Guida sono Istruttori della Scuola d'Alta Montagna «Agostino Parravicini», della sezione di Milano.

Precisi schizzi accompagnano la relazione tecnica di ogni itinerario di salita, alcuni cenni sull'accesso e abbondanti fotografie completano l'opera; una vera antologia d'arrampicate nel fantastico regno delle Dolomiti.

Bruno Sabatini LA LEZIONE DEL VENTO

ed. «La Madia» L'Aquila

Come premette l'autore, «La lezione del Vento» è un diario poetico. È il canto di chi, accomunando la passione per la montagna ad un acuto senso di osservazione e ad una sensibilità artistica notevole, riesce a cogliere e ad esprimere, anche in pochi versi, diremmo con sintetica razionalità (Campanile ne fu maestro), particolari, bellezze, gioia, stati d'animo, amicizia.

Chi ha la fortuna di aver rispetto per l'uomo e le cose, di cercare nella sana fatica l'evasione benefica allo stress quotidiano, di incantarsi davanti a ciò che la natura gli mette di fronte, troverà in queste poesie il motivo di ricercare nuove sensazioni, oltre che riconoscersi nel carattere romantico dell'autore.

Giuseppe Cazzaniga

C.A.I. Sottosezione Garfagnana LE MARMITTE DEI GIGANTI IN VAL D'ARNI

pagine 13 con fotografie, schizzi e cartine, pubblicato a Cura della Commissione Centrale delle Pubblicazioni.

All'atto della sua costituzione, la Commissione centrale delle Pubblicazioni aveva inviato alle Sezioni e Sottosezioni una circolare in cui si invitava alla collaborazione in campo editoriale. In particolare si chiedeva di inviare proposte, progetti, schemi di materiale già pronto o notizie di qualsiasi iniziativa editoriale, al fine di realizzare una organicità fra le pubblicazioni del C.A.I. La commissione si sarebbe impegnata ad aiutare quelle sezioni che avevano in corso studi sulle zone di loro competenza, ma che riscontravano difficoltà pratiche nella pubblicazione e nella diffusione.

A distanza di un anno abbiamo il piacere di presentare il primo frutto di questo esperimento, limitato nel contenuto, ma significativo dal punto di vista promozionale. Dopo una prima parte di carattere introduttivo dedicata alle marmitte, alla loro forma e alla loro origine, si passa alla descrizione dettagliata di due itinerari appositamente approntati nel Fosso del Fatonero e nel Fosso dell'Anguillaia. Per rendere il discorso di carattere scientifico il meno astratto possibile, gli amici della Garfagnana hanno infatti pensato bene di tracciare e di segnalare due percorsi che permettono di verificare sul posto quanto enunciato in teoria. Sono nate così due interessanti escursioni che presentano anche tratti non facili e che si svolgono in un ambiente selvaggio e quanto mai suggestivo.

La sottosezione della Garfagnana vuole anche aprire un discorso protezionistico: se la zona delle «marmitte» potesse diventare in un prossimo futuro protetta con vincolo panoramico assoluto, la sottosezione avrebbe raggiunto lo scopo principale della sua iniziativa. Il fascicolo può essere richiesto gratuitamente alla «Sede Centrale» del CAI, via Ugo Foscolo, 3 - Milano.

Giancarlo Corbellini

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Illo scorso mese di giugno al giovedì o al venerdì, ogni settimana, appare sul quotidiano «La Notte» la rubrica «Aria di montagna» curata dal consocio Piero Carlesi con notizie di gite, campeggi, rifugi e manifestazioni varie organizzate dalle sezioni lombarde del Club Alpino Italiano.

Scuola d'Alta Montagna «A. Parravicini»

43° Corso d'Alta Montagna

Si svolgerà nel Gruppo del Gran Paradiso in Campeggio a Valnontey dal 5 al 12 agosto ca.

Al corso sono ammessi i soci del C.A.I. di ambo i sessi che abbiano già frequentato un corso di alpinismo approvato dalla C.N.S.A.

Le iscrizioni in sede saranno aperte dal 25/6 al 6/7 p.v. La quota sarà di L. 50.000.

Maggiori informazioni si potranno avere tutti i martedì alle ore 21 alla sede del C.A.I.

Rifugio Augusto Porro

Presso il nostro rifugio Porro in Val Malenco verranno organizzate dal 24 giugno al 29 settembre settimane alpinistiche ed escursionistiche. Nel corso della settimana verranno effettuate due salite tra le seguenti ascensioni:

Pizzo Cassandra, Punta Kennedy, Pizzo Rachele, Torrione Porro e Cima del Duca.

La quota comprendente la pensione completa è di L. 150.000 e comprende l'accompagnamento con guide nelle escursioni ed ascensioni.

Per informazioni rivolgersi a Enrico Lenatti, via Rusca, 12 - tel. (0342) 51597 Chiesa Valmalenco o direttamente al rifugio Porro - tel. (0342) 51404.



56° Attendamento Mantovani
Passo di Cereda / pale di San Martino (mt 1370)

Turni settimanali dall'8/7 al 19/8/79

Quota settimanale:

soci C.A.I. adulti L. 50.000
giovani L. 45.000

non soci adulti L. 55.000
giovani L. 50.000

C.A.I. Sez. di Milano
Via Silvio Pellico 6 - Tel. 808421

«Alpes e dintorni»

Programmi

Richiamandoci a quanto pubblicato sul numero del 16 giugno precisiamo le attività che nei prossimi mesi attendono i nostri giovani soci (per lo meno quelli che si degnano di accogliere i nostri appelli).

a) Settimana d'alta montagna, dal 19 al 26 agosto. Si svolgerà sul famoso Sentiero Roma (Val Màsino) con probabili digressioni su un paio di cime della zona. È un'attività per i più preparati ed assidui. Il programma dettagliato è stato distribuito dagli interessati.

b) Gite escursionistiche di gruppo: 16 settembre, Macugnaga (Valle Anzasca); 30 settembre Corno Stella (Alpi Orobie); 14 ottobre, Zuccone Campelli (Valsassina); 28 ottobre, Grigna.

«Sul sentiero e non»

L'inopinata mancanza del torpedone (altro tiro mancino della «Scarsetti & C.») per il 27 maggio ci forzò a spostare la gita programmata alla domenica successiva. Questa cadeva in data fatidica: quella delle elezioni politiche nazionali. Con tutto ciò un gruppo di Alpes rispose fedelmente alla chiamata e si presentò puntuale al luogo di ritrovo.

Partiti alla volta della Val Seriana imbocammo poi la Valle del Riso che, innalzandosi, diventa ridente. Il gioco di parole non c'è poiché il Riso di cui si parla è il nome del principale torrente...

Nostro divisamento era la traversata del Monte Alben, salendo dal canalone di Val Gerona e scendendo infine a Zambla Alta. Tutti i nostri bei progetti rimasero tali poiché Giove Pluvio ci mise il dito, anzi la pioggia. Dapprima, appena scesi dalla vettura in quel di Oneta, in pezzatura medio-piccola, successivamente, una volta imboccato il normale canalone (previo breve errore di percorso) passando di colpo all'irrorazione selvaggia, tanto da consigliarci a deviare al civettuolo Santuario della Madonna del Frassinio. Codesto è un luogo però cordato di ristorante per i più abienti (pensiamo) e di cascina per i miserandi. Avendo ritenuto che la nostra collocazione sociologica corrispondesse alla seconda categoria ci precipitammo ivi e «semm staa a tecc». In questi sforzi di ricerca censuale e riparamento non ci si era accorti che la pioggia era cessata. I famelici giovani però, «per savè ne' legg ne' scriv» come si dice dalle nostre parti, si erano messi a masticare a quattro palmenti attigendo ai panciuti zaini. Così passò un'oretta, dopodiché fece capolino il sole. Rapido consiglio di guerra; risultato: «Ripartiamo, o prodi, il guardo fiso all'Alpe!». A dire il vero, sei o sette colleghi non sentendosi l'animo particolarmente temprato si arresero subito e ristettero in loco.

Il grosso affrontò velocemente il canalone. Dopo un'ora e mezza di salita fu dato il segnale di arresto così le provviste finirono di assolvere alla loro funzione precipua. Sparite queste non ricomparve la voglia di salire ancora; il completamento del programma avrebbe, d'altronde, comportato squilibri or-

ganizzativi. Di conseguenza scendemmo al Santuario da dove prelevati gli Ignavi, ci si diresse al non lontano stradone. Da lì fu spedito un messaggero in paese onde prelevare l'automedonte e, quel che più contava, la vettura.

Giunta questa se ne prese possesso e si divallò verso il Serio. Non eravamo ancora a fondo valle che il cielo, rannuvolato di nuovo, ci ammannì un breve ma violento temporale. Egoisticamente non ci importava più e proseguimmo per le plaghe meneghine raggiungendole in orario e permettendo ai pochi elettori del gruppo di compiere il loro dovere senza rimandarli al lunedì. L'Alben ci aveva respinti per la seconda volta nel giro di tre stagioni ma l'onore civico fu salvo!

P.B.

Rifugio Aldo e Vanni Borletti all'Ortles

Il Rifugio Vanni e Aldo Borletti al Corno di Plaies - mt 2191 (Ortles-Cevedale) rimarrà aperto, per la prossima stagione estiva, dal 21 luglio al 30 agosto. Nel periodo di chiusura le chiavi sono depositate presso il Sig. Paolo Mazagg di Trafoi.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:

Sig. Franco Oliverio - presso ditta F.lli Borletti - Milano - tel. 4389-int. 456 (pref. 02)

Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C. G. Merlo, 3 - Tel. 799178

Settimane dei giovani

Accantonamento G.A.M. a Planpincieux Val Ferret

Gite sociali

21-22 Luglio 1979

Mont Dolent m 3821

dall'Accantonamento GAM - bivacco Fiorio

Direttore di gita: Remigio Festi - tel. 23.65.762

28-29 luglio 1979

Mont Velan m 3708

dalla Cabane Velan

Direttore di gita: Enrico Rizzi - tel. 41.69.54

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti
Milanesi

Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

Buone vacanze

Siamo finalmente arrivati al periodo delle ferie e auguriamo a tutti bel tempo e buon divertimento... con le solite raccomandazioni di prudenza da parte dei più anziani. Arrivederci alle gite di settembre.

Gite sociali di luglio

21-22 - Traversata «Civetta» Rif. Sonnino - Lago Coldadi - Rif. Tissi - Rif. Vazzoler.

28-29 - Campodolcino - Rif. Chiavenna - Pizzo Stella.

Gite di settembre

Non avendo i dati particolareggiati che si potranno sapere ancora in luglio in sede, ricordiamo il calendario:

1/2 settembre. Traversata dal rifugio Porro in Val Malenco a Chiesa attraverso il Passo Ventina. Cena, pernottamento e 1° colazione al rifugio Porro.

9 settembre. Gita giornaliera nella zona tra la Val Codera e la Val dei Ratti lungo il sentiero Trecciolina, partendo dal lago di Novate Mezzola.

15-16 settembre. Quest'anno è finalmente disponibile il rifugio Tuckett nel gruppo di Brenta e ci auguriamo di riuscire a percorrere il tratto più interessante del Sentiero delle Bocchette. Cena, pernottamento 1° colazione al rifugio Tuckett.

22-23 settembre. Parco Nazionale dell'Argentera. È una zona nuova per molti che non conoscono le Alpi Liguri e Marittime e ci auguriamo che desti l'interesse in tanti, così da riuscire ad effettuare la gita da farsi in pullman. Base sarà il rifugio Questa a quota m 2.388, alla testata della Valle del Gesso, ai confini con la Francia. Zona alpina, selvaggia, ricca d'interesse per escursionisti e alpinisti. Iscriversi per tempo.

Inaugurazione del bivacco Silvio Saglio

Nonostante il tempo non proprio bello, per la verità c'è stato un pò di nevischio e una schiarita si è avuta solo nel pomeriggio a festa ormai chiusa, circa 200 alpinisti hanno partecipato all'inaugurazione del nostro bivacco che vuole ovviare alla mancanza di locale invernale della capanna Omio all'Alpe Dell'Oro in Val Masino.

TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON

SCI - MONTAGNA

Calcio - Tennis

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52
PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

La nuova opera è stata benedetta da don Giuseppe Rimoldi che ha celebrato la Messa, madrina la gentile signora Luisa Acquistapace. Le cerimonie pur contenute hanno un pò spostato l'ora del rancio che ha visto tutti noi riuniti in cordiale cameratismo come sempre. Questo il semplice discorso che vuole ricordare agli amici e far conoscere ai giovani l'alpinista semi a cui il bivacco di intitola.

Silvio Saglio 1896-1965

Sta scritto sulla piccola tomba, ove riposa guardando la Parete Est del M. Rosa, nel piccolo cimitero di Macugnaga.

Sono passati ormai molti anni dalla sua morte e ci rimordeva un pò di non aver fatto nulla di duraturo per ricordare questo nostro socio che tanto ha operato per la SEM, per il CAI, per la montagna. Finalmente si è presentata l'occasione ed è a lui che dedichiamo questo bivacco. Nato a Novara nel 1896, terminata la prima guerra mondiale, alla quale partecipò come sottotenente del Genio, fu preso dalla passione per la montagna, alla quale avrebbe dedicato poi tutta la sua vita. Fu buon alpinista e partecipò all'apertura di vie nuove sulle Grigne, in Presolana, sulle Pale di S. Martino e in questa Valmasino, che lo portò nel 1949 ad entrare nel Club Alpino Accademico.

Ma ancor più noto è Saglio come fotografo-scrittore. Celebri furono

le sue monografie alpinistiche, sciistiche, escursionistiche, pubblicate su «Lo Scarpone», poi divenne direttore e redattore delle Guide dei Monti d'Italia: ben 31 guide videro la pubblicazione per suo merito e solo sette in collaborazione con altri; spesso accompagnato dalla fedele moglie Mariuccia, ripercorreva tutti gli itinerari e ben fu detto che Saglio i suoi libri li scriveva «prima coi piedi e poi con la penna». Fu anche preciso cartografo e sue sono tante cartine topografiche a corredo delle pubblicazioni. Fu consigliere della SEM dal 1945 al 1950 e poi presidente fino alla sua morte; fu anche per anni Consigliere centrale e Segretario generale del CAI. Questi i suoi principali incarichi che espletò sempre con capacità e zelo e con tanta modestia.

Se è vero che il monumento più bello che ricorda la figura di Saglio sono tutte le sue pubblicazioni, anche la SEM ha voluto ricordarlo dedicandogli questo bivacco in segno di perenne gratitudine. Un vivo ringraziamento a Don Giuseppe Rimoldi che ha officiato la s. Messa e benedetto il bivacco, al Sindaco della Val Masino che ci è stato d'aiuto nel compilare le pratiche burocratiche, all'Avv. Guzzetti, in rappresentanza della Regione, ai rappresentanti della consorella Sezione di Milano, ed a tutti i partecipanti che hanno sfidato l'inclemenza del tempo per intervenire a questa cerimonia.

Sezione di Bergamo

Via Ghislanzoni, 15
24100 Bergamo
Telefono 244273

Cariche Sociali 1979

A seguito dell'Assemblea Sezionale dei Soci, avvenuta il 13 marzo scorso e della susseguente riunione del Consiglio, le cariche sociali sono così state attribuite:

Enrico Bottazzi, Presidente Onorario

Antonio Salvi, Presidente
Alberto Corti, Vice Presidente
Angelo Gamba, Vice Presidente
G. Luigi Sartori, Segretario
G. Battista Villa, Tesoriere
Sergio Arrigoni, Elisabetta Ceribelli, Luigi Locatelli, Mario Meli, Piero Nava, Nino Poloni, Renato Prandi, Gianni Scarpellini, Ettore Tacchini, Piero Urciuoli - Consiglieri.

Virgilio Iachetini, Angelo Armani, G. Luigi Sottocornola - Revisori dei Conti.

Rappresentanti delle Sottosezioni, con diritto di voto:

Franco Maestrini (Nembro), Andrea Farina (Ponte d. Pietro), Nembrini Aldo (Albino), Suardi Enzo (Alzano Lombardo).

Situazione rifugi

Alto Adige - Rifugio Bergamo
Gruppo Ortles - Rifugio Livrio
Gruppo Orobie - Rifugio Albani, Alpe Corte Bassa, Calvi, Cà San Marco, Coca, Curò, Laghi Gemelli, sempre aperti, Gruppo Orobie - Rifugio Longo, aperto sabato e domenica, Rifugio Brunone, aperto sabato e domenica dal 20/7 sempre aperto.

Prossime gite alpinistiche

21/22/23 luglio - Gruppo Bernina, Bellavista, Palù.

28/29 luglio - Gran Combin

5/18 agosto - Campeggio al Passo Cereda

19/26 agosto - Sentiero delle Orobie (dal Rif. Alpe Corte al Passo della Presolana)

26 ago-2 sett. - Houte Route Gruppo dell'Ortles.

Spedizione extraeuropee

Il giorno 29 giugno è partito per il Perù un piccolo gruppo di nostri Soci: Piero Nava, Mario Curnis, Dario Rota, e Paolo Panzei raggiungeranno la cima dell'Allpa Mayo per la cresta Nord in stile alpino, cioè senza la preparazione di tratti attrezzati con corde fisse e costruzione di campi intermedi.

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO



DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 420131 MILANO
TEL. 28 99 760

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA
VIA PID X 68
TERMINE DI CASSOLA (VI)
(Parallela Statale Asolo)
T. 0424 / 31868

NEGOZIO SPECIALIZZATO
IN
ALPINISMO
SCI ALPINISMO
SCI DA FONDO E
DISSESA



SPORT CLUB
TERMINE DI CASSOLA

Proposta Asolo Sport:

Cervino, una scarpa per roccia e arrampicata



Cervino, modello professionale per roccia e arrampicata. Realizzato con i migliori pellami e materiali da maestranze altamente specializzate. Collaudato da Istruttori di Alpinismo e Guide Alpine.

Il modello Cervino si distingue per i seguenti particolari: 1. Tomata in Gallusser Juchten in unico pezzo. 2. Lingua anatomica in morbida pelle con bloccaggio a valcro. 3. Laterali semirigidi. 4. Intersuola e sottopiede in cuoio. 5. Suola Vibram montagna con viti in ottone fissate a mano. Fondo rigido.

Qualità e sicurezza in montagna.



Mostra di fotografia

Dal 28 aprile al 12 maggio u.s. nel salone della Sede si è tenuta la mostra fotografica del nostro Socio Santino Callegari che ha esposto un centinaio di fotografie riprese nelle Valli settentrionali delle Orobie.

In una numerosa serie di peregrinazioni attraverso le isolate valli settentrionali delle Orobie, Santino Callegari ha «scoperto» una civiltà montanara per molti versi ancora sconosciuta. Paesini e contrade alpestri, baite e casolari sperduti nelle valli e sui pendii prativi, chiese, campanili, fontane, lavori in ferro e in legno; gli uomini, i ragazzi e le donne che li popolano sfilano in questa mostra fotografica come in una saporosa sequenza, dove l'antica arte del costruire si sposa mirabilmente con la natura circostante, abbellendola ed arricchendola di opere che il nostro occhio oggi ammira con compiaciuta soddisfazione.

Accanto a queste interessanti opere dell'uomo montanaro, accanto ai suoi lavori nel bosco o sulla malga, Santino Callegari, fedele al suo temperamento ed alla sua educazione alpina, non ha tralasciato di fotografare le Orobie dai versanti meno noti e conosciuti, traendo immagini di rara suggestività e potenza.

Serate cinematografiche

I quattro film presentati sono stati:
- Rose de Pinsec di Jaques Thevoz (Svizzera) - Gran Premio Città di Trento e genziana d'oro.

- Everest senza maschera di Leo Dickinson (Gran Bretagna) - premio genziana d'oro per la migliore realizzazione per immagini.

- Olimpiada di Bogdan Dziworski (Polonia) - premio genziana d'argento per il miglior film di montagna.

- Arrampicata libera Parete Nord-Ovest dell'Half Dome di Robert Godfrey (USA) premio speciale dell'Unione Internazionale delle Associazioni di Alpinismo.

Commissione legale

Il V. presidente Avv. Alberto Corti, nel mese di giugno ha visitato quasi tutte le Sottosezioni con lo scopo principale di sottolineare gli aspetti giuridici, sia penali che civili, della responsabilità nell'organizzazione delle gite sociali e dei corsi di alpinismo, che gravano sui dirigenti delle Sottosezioni stesse; questo affinché siano prese tutte le precauzioni possibili sia in sede di preparazione che di esecuzione.

Sottosezione di Oltre il Colle

Programma Gite Estive

29 luglio 1979 Gita Cimon della Bagozza

12 agosto 1979 Gita al Calvi con salita al Pizzo del Diavolo

16 agosto 1979 Monte Alben

1-2 settembre 1979 Gita ai Laghi Gemelli con salita al Monte Becco

22-23 settembre 1979 Gita al Monte Rosa (con traversata a piedi o con possibilità di sciare)

7 ottobre 1979 Gita al Bivacco (C. Nembrini) Monte Alben (alpinismo giovanile)

Sezione di Borgomanero

Gite sociali

22 luglio (alpinismo)

P.ta Giordani mt 4046 nel gruppo del Monte Rosa. Da punta Indren nt 3260 si raggiungerà la vetta attraverso la Cresta del Soldato.

5 agosto (Escursione)

Fra i boschi della valle Antrona: dalla diga di Campiccioli salita all'alpe Lareccio e ritorno da Lomboraro

12-13-14 agosto

Escursione di tre giorni con tende. (Seguirà programma più dettagliato)

1-2 settembre (alpinismo)

Punta Arbola nell'alta Val Formazza. Pernottamento rifugio Claudio e Bruno

23 settembre (Escursione)

Pizzo Piofione attraverso il passo e la valle di Monscera. Gita ecologica tra i boschi di abeti.

7 ottobre

Castagnata all'Alpe Pile (rifugio Pastore-Alagna)

9 novembre:

Termine per la presentazione opere concorso fotografico

23 novembre:

Chiusura Mostra e Premiazione concorso fotografico

Queste gite sono organizzate dalle commissioni per la protezione della natura alpina e per l'alpinismo giovanile delle sezioni C.A.I. Est Monte Rosa della provincia di Novara.

Sezione di Macerata

Escursionismo

Programma «Monti Azzurri»

...quei monti azzurri
che di qua scopro e che varcare un giorno
io mi pensava.....
(G. Leopardi-Le Ricordanze)

Prendendo spunto dalla bella poesia del Leopardi, la nostra sezione dietro l'impulso del Suo Presidente Enzo Bianchini, varò nel 1978 un programma di escursioni sui M. Sibillini - I monti azzurri del Leopardi - Appennino centrale.

Il successo fu pieno e quest'anno il programma 1979 è in pieno svolgimento.

Si sono già effettuate le gite del 13.5.1979 a Frontignano - M. Bove e quelle del 27.5.1979 a Forca di Presta e del 17.6.1979 al Palazzo Borghese.

Il calendario delle prossime gite comprende:

- 24.6.1979 - gita al M. Vettore e Laghi Pilato

- 9.9.1979 - gita al Gran Sasso d'Italia

- 23.9.1979 - gita alla Valle di Riosacro

- 7.10.1979 - gita al Monte delle Rose

- 28.10.1979 - gita e «polentata» al Rifugio del Fargno

quello che stiamo facendo....

Palestre di roccia:

Il gruppo alpinistico della nostra sezione sta attrezzando una palestra di roccia nella zona «Pintura di Bolognola» per consentire un più comodo e tecnico svolgimento dei corsi sezionali di introduzione all'alpinismo, e per favorire le esercitazioni e gli allenamenti dei volontari della squadra di Soccorso Alpino della sezione. La palestra è infatti raggiungibile in un'ora circa da Macerata - A lavoro ultimato il gruppo alpinistico darà ampia documentazione con una specifica «monografia» della palestra.

Libri di via:

sono in fase di approntamento e sistemazione sulle «vie di arrampicata» del Monte Bove:

- Quinta Piccola (spigolo) a cura della scuola di S.A. «Alti Sibillini»

- Quinta Grande (via normale)

- Monte Bocco (cresta nord-est)

- Monte Bove - Parete Nord

Delegazione Regionale.

Per iniziativa del Presidente della Sez. di Macerata, in concomitanza alla gita del 13.5.1979 a Frontignano di Ussita (M. Sibillini) si è svolto un «Raduno regionale» che ha visto un confronto per la prima volta quasi tutte le sezioni del C.A.I. delle Marche. Si sono gettate le basi per una riunione più specifica che ha nuovamente riunito tutti i rappresentanti delle sezioni che hanno così costituito la «Delegazione Regionale Marchigiana del C.A.I.». La riunione si è svolta presso la nostra sezione.

La Delegazione avrà il compito di coordinare e rappresentare tutte le sezioni a livello regionale. Inoltre dovrà stabilire un circuito di conoscenze e di collaborazione tra le varie attività delle singole sezioni. Promuoverà un contatto diretto con la regione Marche perché nella Sua produzione legislativa e nella costituzione delle varie commissioni consultive tenga nel dovuto conto la operante presenza del C.A.I. Marchigiano.

La delegazione Regionale del C.A.I. vuole inoltre intraprendere un sereno e approfondito dialogo con le Comunità Montane, con i singoli Comuni montani e con ogni altro Ente pubblico con il quale sia accomunata dagli stessi interessi per la montagna, onde favorire e promuovere l'amore, il rispetto per la natura alpina.

La riunione si è conclusa con la votazione per le cariche sociali. Sono risultati eletti alla unanimità alla carica di Presidente della Delegazione Regionale l'avvocato Guido Bianchini della Sez. di Macerata e alla carica di segretario il Prof. Vincenzo Antonelli della Sez. del C.A.I. di Fermo.

Sezione di Prato

Seconda «Marcia dei Giganti»

9 settembre 1979

— Ritrovo dalle ore 7 presso il Rifugio C.A.I. Acquerino

— Partenza ore 9 per tutti i percorsi — Ristori vari e ben forniti

Programma

Percorsi, a scelta di Km. 6-18 o 26 imperniati sui rifugi dell'Acquerino e di Pian della Rasa.

A tutti i partecipanti verrà offerta una medaglia appositamente coniatata (Rif. C.A.I. «La Rasa»), una bottiglia di vino Chianti e l'etichetta in skay «Marcia dei Giganti».

I primi 500 iscritti riceveranno una pubblicazione di carattere alpinistico offerta dal C.A.I. Sede Centrale Al gruppo più numeroso: Trofeo C.A.I.

Trofei, coppe e targhe a tutti i gruppi sportivi.


Le iscrizioni si ricevono a partire dal 23 luglio 1979 presso la Sede del C.A.I. Via Ricasoli, 7 Prato (tel. 22044) dalla ore 21,30 alle ore 23, esclusi sabato e domenica.

Quota di partecipazione lire 2.000.



ITALO SPORT
Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo
40 anni di esperienza
MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 8052275 - 806985
Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391
SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

Bramani



PER TUTTI GLI SPORT
DELLA MONTAGNA
IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO
Sconto ai soci C.A.I.
Via Visconti di Modrone, 29
20122 Milano
Tel. 700.336 - 791.717

EurOttica

FOTO - CINE - RADIO - TV
VIA CUSANI, 10 - MILANO 20121
TEL. (02) 865.750

SCONTI SPECIALI AI
SOCI DEL C.A.I. E
AGLI ABBONATI
DELLO SCARPONE
PER OGNI ACQUISTO
DI OCCHIALI DA
SOLE E DA VISTA